

# Giù i brutti vecchi blocchi e spazio a nuove costruzioni

Dovrebbero essere abbattuti gli orrendi collegamenti tra diversi padiglioni e altre parti degli immobili. «Ma non saranno ammessi aumenti di volumetria»

► LUCCA

Fa gola, eccome se fa gola quella grande porzione di territorio a due passi dalle Mura nella zona nord-est della città.

Sarà un caso, ma nel tempo si è tentato più volte di predisporre il terreno per l'arrivo della speculazione immobiliare e commerciale.

La giustificazione è sempre stata che dall'intervento di recupero si dovevano ricavare i soldi per coprire, sia pure in piccola parte, la grande spesa sostenuta per costruire il monoblocco a San Filippo.

E sul piatto dei beni da mettere sul mercato c'erano finiti tutti i complessi di proprietà dell'Asl, da liberare dal fastidioso vincolo di destinazione sanitaria.

Non solo il Campo di Marte è diventato allora da vendere. Accanto all'ex ospedale sono da sempre stati i complessi dell'ex psichiatrico di Magliano e delle strutture sanitarie di Arliano e Carignano. La cui manutenzione, anche se prive di funzioni, ha comunque costi molto rilevanti: non solo non rendono, ma fanno spendere.

L'ex ospedale di Carignano, dove si curavano le malattie

polmonari e dell'apparato respiratorio, è stato da poco ceduto a un facoltoso russo che, forte delle nuove concessioni delle norme urbanistiche, ne ha recuperato l'aspetto originario di mega-villa. La vendita ha portato circa 4 milioni all'Asl e quindi alla Regione, ma ne mancano ancora una ventina sulla somma prevista.

Come fare per ottenerla? La risposta, da Firenze, è sempre stata la stessa: rendere "appetibile" l'intervento di privati. Da qui l'intesa con precedenti amministrazioni per far preparare uno studio condiviso tra Regione e Comune sulla possibilità di realizzare al Campo di Marte un po' di tutto: residenze, negozi, uffici, servizi e anche una fermata della linea ferroviaria.

Meno immediata e dura rispetto a quanto avviene ora, ma anche all'epoca (per quanto sembri che oggi quella presa di posizione sia stata da qualcuno dimenticata) contro questa prospettiva si erano decisamente schierate le associazioni dei commercianti. Non c'è da stupirsi se oggi, anche alla luce della drammatica situazione in cui la crisi ha ridotto il settore, la Confcommercio alza le barricate solo all'ipotesi che all'area Campo di Marte si possa dare una destinazione commerciale.

«Posso capire la reazione -

commenta il sindaco, Alessandro Tambellini - solo se è frutto di insufficiente informazione. L'allarme è assolutamente ingiustificato. Tutto pensiamo di fare del Campo di Marte, meno che un centro commerciale. E tanto meno di accogliervi punti di grande distribuzione. Mi sono sempre opposto a ipotesi del genere, sia quando era all'opposizione, sia da sindaco. La reazione, se è nei miei confronti, è mal indirizzata. Forse si doveva guardare alle scelte accarezzate nel passato da altre amministrazioni».

Tambellini conferma invece di avere un sogno: «Vorrei che il recupero dell'area Campo di Marte si rivelasse l'opportunità per dare una nuova definizione all'intero quartiere a nord-est delle Mura, che va ricollegato al centro storico e ben inserito nel contesto urbanistico complessivo. Sogno anche la realizzazione di nuovi stabili non solo in regola con le tante nuove norme sotto il profilo antisismico, della sicurezza e del risparmio energetico, ma anche sotto quello della qualità. Vorrei che fossero cancellate le oggettive brutture di oggi per dare spazio a edifici belli, realizzati secondo una architettura moderna che sappia inserirsi nel contesto senza ferirlo».

Tradotto nel concreto, il sin-

daco pensa alla possibilità di abbattere e ricostruire: «Fermo restando l'obiettivo di non aumentare, ma semmai di ridurre le volumetrie, credo che sarebbe utile cancellare blocchi orrendi, come, ad esempio, i collegamenti tra un padiglione e l'altro, ma non solo quelli».

La filosofia dell'abbattimento ricorre nella visione urbanistica di Tambellini (ma anche dell'assessore Serena Mammini), tanto che dagli ambienti di Palazzo Santini, dove si lavora al nuovo piano strutturale, arrivano conferme sulla volontà di tirar giù - ad esempio - il palazzo Inail in piazza XX Settembre-via Beccheria.

Sarebbe proprio questa una delle scelte più di impatto della revisione urbanistica, accanto all'utilizzo dell'area della Manifattura per il recupero di funzioni e servizi: lì dovrebbe alla fine andare, tra l'altro, la sede dei vigili urbani. Confermata anche la realizzazione di un parcheggio. (m.i.)



Nella politica urbanistica della giunta ricorre la filosofia degli abbattimenti. Si vuole prevedere anche di buttar giù il palazzo Inail in via Beccheria



Il sindaco Alessandro Tambellini e l'assessore all'urbanistica Serena Mammini



Peso: 43%